

LE CITTÀ DI ■ PADRE BUOZZI

Cacciatore bianco sul lago Baringo

«Il fracasso dei camion della spazzatura non mi sveglia ma in Africa non dormivo per il cinguettio degli uccellini»

FRANCESCA PARISINI

Che ci fa un parroco di provincia "nella sazia e dispeperata Bologna", come la definì un suo superiore illustre, ovvero il cardinale Biffi, arcivescovo di Bologna?

Padre Buozzi, al secolo Paolo Maria Veronica, attore di teatro ma arrivato al successo televisivo con il personaggio del padre di Novara che ogni domenica siede allo stadio a fianco del fido Marcolino (Roberto Malandrino), è nato a Novara ma ha eletto Bologna come sua città-casa.

«A Novara, o nelle campagne lì attorno - ci racconta - è nata la figura di Padre Buozzi, con quella sua parlata da seminarario e quella gestualità, appunto, pretesca. Ho preso spunto da un frate con cui eravamo diventati amici. Io in fondo sono un anticlericale però da ragazzino frequentavo l'oratorio, la parrocchia; poi, sono scappato. Anche se ho avuto belle amicizie con alcuni religiosi molto in gamba. Colui che ha ispirato Padre Buozzi era un frate *sui generis*, un volta mi fermò e mi disse "Paolo, il superiore mi ha sgridato perché sono tornato che avevo bevuto troppo vino. Ma anche il signore beveva vino, che male c'è?". Marcolino, invece, è nato guardando un mio compagno di classe al liceo. Un tipo vicino a Comunione e

“
Meglio non dirlo: quest'anno potremmo sfiorare lo scudetto”
”

Liberazione, sempre il primo della classe, un precisino, tutto pulitino, con sempre lo stesso maglioncino, catastrofico negli scenari con l'ispirazione al dramma. Diceva cose tipo "speriamo non arrivi la grande sorella".

Quali sono le città della tua vita? «Novara, che ho lasciata nel '94. Ai miei tempi era una città vivibile soprattutto per i ragazzi. Le prime cose teatrali le ho fatte lì; a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta c'erano le prime giunte di sinistra, per cui si riusciva a sperimentare delle cose. Poi, vuoi forse per l'età più giovane, era più facile stare insieme. Di Novara ho un ricordo bello tra i venti e ventinque anni. Adesso quando torno non ho più gli stessi legami, inoltre la città s'è spenta molto».

Ma Padre Buozzi la sua fortuna l'ha trovata in quel villaggio globale che è la televisione?

«Sì, in uno spettacolo andato in onda su Raitre solo per due puntate. Si chiamava "Fuoriorario" ma non era il programma di Ghezzi. C'erano Paolo Rossi e Riondino che ancora non erano famosi. Facevano una serie di vi-



Padre Buozzi e Marcolino

«No, è stato bello ma non vedo l'ora di tornare a casa. Per due mesi siamo stati fermi nello stesso posto, sul lago Baringo sopra a Nairobi. La prima settimana ero felice perché sembrava di essere in un paradiso. Dopo un paio di settimane ho cominciato a dare la caccia agli uccellini che mi svegliavano la mattina. Se vuoi è una perversione metropolitana, mi svegliavo per il rumore degli uccellini mentre a Bologna non mi

“
Grande e piccola insieme
Ecco la bellezza di Bologna”
”

fa nessun effetto il fracasso dei camion della nettezza urbana. C'è anche da dire che erano uccellini che facevano il frastuono di un allarme da automobile».

Padre Buozzi, lei invece è diventato in un certo senso il padre del Bologna calcio; è così?

«Sì, meglio non dire niente ma quest'anno potremmo avvicinarci anche allo scudetto. Il Bologna, però, mi ha un po' deluso

quando per Natale siamo andati in visita ai bambini malati dell'Ageop, all'Ospedale Sant'Orsola di Bologna. Dovevano esserci anche i giocatori della squadra invece erano in pochi. Me la sono legata al dito».

Tornando al calcio, a quella questione con Napoli. Pare che l'ultima volta che siete andati giù, lei e Marcolino abbiate portato tanta sfortuna da far perdere il Napoli. Lei non avrà giocato sporco con tutte quelle conoscenze che ha tra le "altresfere"?

«È vero è successo un pandemonio. Ma non è mica colpa mia. La trasferta napoletana è stata una bellezza. Paolantonini mi ha cucinato in casa un panettone, lui con le sue manine sante; squisito. Non ho capito però che cosa ci aveva messo dentro perché dopo un po' non mi sono sentito bene. Sono stato una settimana a letto. Qualcosa mi ha disturbato. Lui continuava a chiamarlo "Panettone Botta", buono ma con un sapore strano».

Non sarà stato per caso parente di quelli alterati dagli animalisti?

«Ora che ci penso, mi fa venire il dubbio».

E il Natale com'è andato?

«In parrocchia abbiamo fatto

un presepio vivente. Tutti i calici a fare da pastorelli, con Marcolino in prima fila. Il piccolo Mattias, il figlio della vedova Bazoletti, faceva Gesù Bambino. Io, Padre Buozzi, mi ero vestito da Giuseppe e la vedova da Madonna».

Ma allora è vero ciò che insinua Marcolino, che tra lei e la vedova c'è un trascorso?

«Non diciamo sciocchezze. Poi, finché non ci sono prove...».

Padre Buozzi-Paolo Maria Veronica e Marcolino-Roberto Malandrino sono stati recentemente anche in carcere e in un ex manicomio. Com'è stata questa esperienza?

«Quando capita di recitare in questi posti, esci che hai una dimensione ed un rapporto con la vita che è diverso, più a distanza, in un certo senso. Al Roncati, l'ospedale psichiatrico di Bologna, siamo stati da poco. Sono incontri molto emozionanti perché mentre tu reciti loro, i picchiattelli come mi piace chiamarli, intervengono nello spettacolo, oppure si fanno i fatti loro, o parlano, c'è chi salta su e dice "io lo so come finisce", sono quelli che ci hanno visto l'anno prima. Del resto, quando parli di teatro siamo sempre molto vicini al confine con la follia».

Uno schizofrenico era anche il protagonista dello spettacolo "Un vichingo in America" scritto da te e che hai portato in scena lo scorso anno. Come mai questo interesse?

«Sono un appassionato di psichiatria, mi leggo tutti i casi psichici, così poi cerco di farmi una diagnosi. Leggo i sintomi, le manifestazioni del male e faccio come con le figure di Panini: "ce l'ho, ce l'ho, mi manca". La diagnosi finale è che sono una personalità *borderline*. Tutti, del resto, abbiamo un potenziale di follia».

Poi, abbiamo le nostre difese psicologiche ma quando leggi certe storie pensi che poi in fondo potrebbero capitare anche a te. Mi affascina capire che cosa fa scattare questa cosa».

deo-segreterie telefoniche». **Torniamo alle città. A Bologna, dove tu abiti nella stessa strada, via Fondazza, dove abitò Giorgio Morandi.**

«Sarà banale ma la bellezza di Bologna sta nel fatto che conserva contemporaneamente i vantaggi di una città grande e quelli di una città piccola. È una città viva e civile: quando alla mattina esco c'è qualcuno a cui

dire buon giorno e che ti risponde buon giorno. Quindi c'è stata Milano dove si è tenuto il battesimo artistico mio e di Malandrino, al Derby. Sempre a Milano ho frequentato la scuola di teatro del Piccolo. Di Roma, invece, ho un ricordo gradevole e sgradevole insieme. È la città per chi vuole fare cinema e televisione. Ma tra me e Roma c'è una convivenza difficile. Non sop-

porto la sindrome da funzionario televisivo che aleggia da quelle parti, tutti che ti ripetono "nun c'è probblema", "ciao bbello", poi non succede mai niente».

Sei appena tornato dall'Africa dove insieme a Giobbe Covatta hai girato il film di Massimo Martelli "Muzungu", che vuole dire uomo bianco. Anche te è preso il mal d'Africa?

Inquinamento: le città scendono in lotta progettando di andare a piedi

Le città ad alto rischio benzene corrono ai ripari e stanno elaborando strategie per «tagliare» questa sostanza killer. Domenica a piedi, bus alimentati ad idrogeno, lotta alle auto non catalizzate, misure (un catalizzatore) per rendere i motori meno inquinanti, aumento del parco elettrico, car sharing, strade di «scorrimento» per i bus. Queste alcune delle direttrici su cui si muovono le azioni di alcuni dei 23 comuni a rischio benzene che entro il 7 maggio prossimo dovranno, secondo il decreto Ronchi, fare una valutazione preliminare della qualità dell'aria urbana e «disegnare» le aree maggiormente interessate dall'inquinamento in cui scatteranno le misure limitative e contenitive. In seguito le decisioni «salva-salute» e «sbocca-traffico» verranno prese entro il primo febbraio di ogni anno. A Torino dove la media annua del benzene misurata nel 1998 dalle centraline si è attestata a 13 microgrammi/mc qualcosa per ridurre il benzene si è già fatta ed altre misure saranno annunciate a fine gennaio per essere contenute nel piano di qualità dell'aria dei mesi successivi. Già fatto è il «bollino blu» esteso an-

che anche auto catalizzate immatricolate prima del 1994 e l'obbligo del controllo semestrale per le auto con più di 10 anni. Mentre le linee su cui si articolerà il piano, come spiega l'assessore all'ambiente Gianni Vernetti, riguardano l'avvio di un programma sperimentale per autobus ad idrogeno che ne dovrebbe vedere 10 in circolazione tra un anno e mezzo, l'aumento delle flotte elettriche comunali (oggi sono composte di 300 elettroauto), il car sharing, il car pooling, il taxi collettivo e l'aumento delle piste ciclabili (oggi sono 100 chilometri). A Bologna, dove la concentrazione media di benzene rilevata dalle centraline si attesta tra i 10 e i 15 microgrammi/mc già a gennaio dovrebbero partire le «domeniche senza auto». «Per non far recepire questa come una misura punitiva - ha detto l'assessore all'ambiente Silvia Zamboni - stiamo lavorando con tutti gli operatori per creare la domenica mattina eventi culturali che coinvolgano i cittadini». Per migliorare il monitoraggio poi Bologna investe 175 milioni per 2 analizzatori di benzene e 3 di Ipa. Allo studio anche uno sfalsamento dell'apertura della scuola per non creare ingorghi di motori e un prolunga-

mento della validità del biglietto del bus in caso di stop del traffico che a Bologna coinvolge anche le catalizzate.

A Firenze, città dotata di 3 centraline per il benzene, solo una segnala limiti al di sopra di quelli previsti. Secondo un'indagine i motori sono responsabili del 41% delle emissioni di benzene. A Roma, dove il benzene è sopra i nuovi limiti anche se diminuito nel 1998 del 26% rispetto al 1997, la strategia di contenimento di questo inquinante passa in primo luogo dalla lotta alle auto non catalizzate responsabili del 54% delle emissioni. «Per prima cosa - ha detto l'assessore all'ambiente Loredana De Petris - bisogna aggredire questo problema prevedendo anche interdizioni a giorni fissi per queste auto in intere zone della città». A Roma si sta comunque riflettendo su altre misure come l'aumento delle aree pedonali del centro, l'incremento del parcheggio e dei percorsi protetti per autobus («stiamo pensando - dice De Petris - a intere strade di scorrimento solo per i bus come Viale Libia o Viale Marconi»), prolungamento orario della fascia blu, delocalizzazione dei distributori di benzina.

fluidica roma

Regalate le avventure di Charlie al vostro bambino.

Le Nuove Avventure di Charlie

UN FILM A CARTONI ANIMATI.

In edicola la videocassetta a 14.900 lire.

Per richiedere gli arretrati chiamare il Servizio Clienti I'U multimedia tel. 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30

I'U Multimedia

L'occasione colta

